



Cronache Parrocchiali

di
ALBESE con CASSANO



MAGGIO 1962

NUMERO 5

CRONACHE PARROCCHIALI

Abbiamo iniziato il mese di maggio consacrato dalla pietà cristiana ad onorare la Madonna. Il richiamo, così pieno di fascino, di questo mese non deve lasciare insensibile alcuno e tutti ne ritrarremo un grande vantaggio spirituale, a condizione che la nostra devozione venga realmente dal cuore.

« Se gli atti esterni — dice S. Pio X — sono separati dagli impulsi dell'animo non hanno, in questo cosa, né valore né utilità. E questi impulsi debbono essere diretti a questo unico scopo: alla osservanza completa di ciò che comanda il divin Figlio di Maria. Infatti, se il vero amore è soltanto quello che ha la virtù di unire le volontà necessariamente noi debbiamo avere la stessa volontà della Madre Santissima, cioè di servire Cristo Signore. La Vergine prudentissima dice a noi ciò che disse ai servi, nelle nozze di Cana: « Fate tutto quello che vi dirà ». E la parola di Cristo è: « Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti ». Ciascuno si persuada dunque che, se la devozione che egli professa verso la Santissima Vergine, non lo trattiene dal peccato, o non gli ispira il desiderio di emendare i suoi costumi, è una devozione falsa e menzognera, essendo priva del suo frutto proprio e naturale ».

RINNOVARSI!

Il Signore ci guardi dal voler ridurre il mondo ad una scuola di ginnastica, dove le mosse sono tutte comandate e tutte si ripetono uguali. La stessa vita spirituale, qualora non fosse altro che una meccanica esercitazione di atti, non è più vita: ci si esercita a compiere qualche altra cosa che non è l'esercizio preparatorio, e non si può pretendere che l'uomo viva come un fantoccio perpetuo, come un eterno burattino.

Nella nostra vita c'è sempre qualcosa che non si lascia regolare in anticipo, perché non si lascia prevedere. Noi non sappiamo se vivremo fra un quarto d'ora; ed alla stessa maniera, non sappiamo come vivremo. Il dono maggiore, o uno dei doni maggiori che Dio ci abbia fatto, è proprio codesto di avanzare sopra una vita che ci è ignota. Camminando, non sappiamo dove poggeremo il piede che alziamo. (E altro dono non meno bello: noi ci lasciamo dietro il passato, ce ne stacchiamo. Non appena un piede si è poggiato nel passo nuovo, togliamo l'altro di dove poggiava).

Non si deve togliere alla nostra vita questa sua nascita perenne, di attimo in attimo, che è un dono di Dio e un dono divino, perché assomiglia all'eternità che non ha passato, né avvenire ed è tutto in atto nel presente. È la perenne giovinezza della grazia nelle nostre anime rinnovate dal mistero pasquale: deve continuare.

LA PRIMA COMUNIONE

Diventa sempre più familiare il 25 aprile di ogni anno: è il giorno della prima Comunione dei bambini e delle bambine. Esteriormente sempre più raccolto questo giorno si inserisce nel tessuto religioso della parrocchia.

Quest'anno è stato un poco turbato dalla vicinanza delle feste pasquali. Ai neocomunici faccio l'augurio di conservare nel loro cuore, anche per l'avvenire, la gioia e l'attesa trepida di quel giorno.

LE TRE SERE

Arrischiaroni il fallimento! Dov'erano servire ad illustrare la recente ed importantissima enciclica sociale di Giovanni XXIII: la Mater et Magistra. Si rimprovera frequentemente la Chiesa di non parlare in difesa degli operai! Vorrei chiedere: quanti sono coloro che conoscono in modo rudimentale il pensiero sociale della Chiesa? Se si dovesse giudicare dall'esito delle tre sere, organizzate dalle Acli, la risposta sarebbe completamente negativa.

A tutti il mio cordiale saluto.

Il vostro parroco

OFFERTE

N.N. in occ. di un batt. 2000; N.N. in occ. di un batt. 5000; N.N. in occ. di un batt. 5000; N.N. in occasione del matrimonio 10.000; operaie ditta Cattaneo 4200.

ANAGRAFE

NATI:

Buelloni Oretta Olga di Lino e Bonassi Bruna; Rossini Giuliano di Mario e Masciadri Irene; Belloni Susanna di Valentino e Stevanin Maria Carlo; Piazzesi Cinzia di Romano e Greghe Rina; Parravicini Giulio di Mario e Zappa Natalina.

MATRIMONI: Meroni Alfredo con Parravicini Ester; Maci Antonio con Sibio Giuseppina; Beretta Paolo con Brunati Adele.

MORTI: Perigotti Clementina di anni 76; Riva Rita di anni 70; Castiglioni Carolina di anni 82; Settembrini Giulia di anni 64.

LA BANDA

Leggi di qua, leggi di là per contentare i miei lettori di Albese con Cassano, mi è capitato di mettere gli occhi anzi i quattrocchi su uno scritto che parla della *banda* (Notiziario Bemberg S.P.A. N. 27). Come fa il pensiero a non volare sull'ali dorate e a non posarsi sui tromboni della banda parrocchiale di Albese? Patarcium, patarcium mi son visto lì sulla piazza Volta con quel rimescolio e quella commozione della anima che suscita sempre la banda, con un misto di orgoglio, di cosa-so-io, per cui se la banda è in marcia la si segue gonfiando il petto; passano perfino i reumatismi anche a quei seguaci che non sono più pivelli.

Dunque ecco che cosa dice della banda: « Dai nostri scartafacci polverosi risulta anzitutto che il vocabolo — banda — ha origini guerriere, venendo usato per designare il raggruppamento di un certo numero di armigeri; il senso attuale di — banda —, nel senso di — concerto —, è venuto più tardi per lenta derivazione. Furono dapprima i Cimbri che per eccitare i guerrieri alla battaglia, idearono dei rotti e primitivi tamburi, ai quali si aggiunsero ben presto le trombe e, per venire a noi, ecco i Tibicini ben noti nel periodo aureo dell'Impero, i suonatori stipendiati delle corti feudali e quelli dei Comuni (medioevali). E qui la — banda — si trasforma in corporazione di suonatori civili. La Filarmonica dei Laudesi nacque a Firenze nel 1232 ed ebbe ben presto numerosi imitatori in tutte le principali città italiane. »

Queste — bande — con i loro suonatori di tube, trombe, tamburello, e successivamente,

di piffero, sono le progenitrici di quelle che tra il XIII e il XV secolo fiorirono in tutta Europa, composte da un capobanda detto — piffero di città — e da pifferi, flauti, pive, vicle, tamburi e trombe. Alla fine del quindicesimo secolo, le bande musicali ritornarono ad essere un'appendice degli eserciti. Francesco I stabilì che ogn' raggruppamento di mille uomini avesse quattro tamburini e due pifferi; durante la battaglia di Melegnano (15 sett. 1515) i suoi svizzeri avevano già, tra gli strumenti della loro fanfara, il flauto, che divenne importantissimo per lo sviluppo delle bande.

Nel diciassettesimo secolo, nuovo mutamento: le bande ritornarono civili, dirette, di solito, da suonatore di cornetta o di trombone e, alla fine del diciottesimo secolo l'espresione — banda — serviva a indicare i concerti composti da civili, mentre quelli composti da militari erano denominati — bande turche.

Le — bande — avevano per strumenti oboi, fagotti, corni, trombe e clarinetti e continuarono con questo organico sino alla riforma di Federico di Prussia che lo mutò in due oboi, due clarinetti, due corni, due fagotti, due flauti, due trombe, controfagotto e serpentone.

L'11 luglio del 1794 a Parigi, durante la traslazione del corpo di Voltaire al Pantheon, comparvero per la prima volta ottavini, tromboni, cassa rullante, gran-cassa, tam tam, e dello stesso anno è la prima partitura a stampa per banda, la *6^o marche pour harmonie*, composta da Mozart fu arrangiata da Goepfert

e stampata a Bonn. Musiche per banda scrissero pure Cherubini, Spontini e lo stesso Rossini.

Siamo ormai in pieno ottocento, nel secolo in cui le bande acquistano la loro fisionomia definitiva; mentre nel resto d'Europa esse mantengono un carattere spiccatamente militare, in Italia, a Milano, Bologna, Firenze, Roma e Napoli diventano civiche.

Fra tutte le più importanti fu quella di Roma, grazie all'opera del Maestro Vessella che fu il grande riformatore delle bande musicali. Fu egli infatti a dividere i suonatori in « famiglie » introducendo strumenti nuovi quali i timpani, il clarinetto piccolo in la bemolle, clarinetti contralti e bassi, quattro tromboni, il trombone passo in fa e il contrabbasso in si bemolle, aumentando i corni da due a quattro, riducendo le cornette da cinque a due regolarizzando tutta la famiglia dei flicorni ed abolendo la forma circolare dei bassi gravi e dei contrabbassi.

Il maestro Vessella presentò la sua nuova banda il 21 aprile 1886 e, ben presto, nel paese della musica, le sue esecuzioni e le sue interpretazioni dei classici, divisero profondamente gli ascoltatori, dando luogo a litigi a non finire. Il suo Wagner, ad esempio, interpretato con notevole spregiudicatezza, entusiasmò i modernisti e scandalizzò i tradizionalisti, press'a poco com'è successo, in altro campo ed in tempi attuali, per i cultori e gli avversari dell'urlo.

Ma il grande merito di Vessella sta nell'aver introdotto i grandi musicisti nelle bande. Prima di lui il repertorio era composto da piccoli brani sinfonici, da singoli atti delle più facili opere liriche, fedelmente adattati per banda, da marce e canzonette; egli invece trascrisse Strauss e Beethoven e compilò grandi fantasie del repertorio melodrammatico ottocentesco e, verso la fine della sua carriera, « sinfonizzò » le più note opere liriche, togliendo cioè tutti i brani solisti. Oggi, il risultato della rivoluzione di Vessella, sono le quattro bande militari dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia e dell'Aeronautica, oltre alla celebre banda municipale di Venezia.

A questo punto si dovrebbe aprire una parentesi per esaminare le influenze del Vessella sulle bande pavesane del meridione, specialmente Abruzzi, Cam-

pania e Puglia, che hanno contribuito a diffondere in quelle zone le melodie dei più celebri compositori, ma il discorso, benché saporoso e poco noto, ci porterebbe troppo lontano.

Chiuderemo invece dicendo che « *La più singolare banda del mondo appartiene a un Seminario romano* ». La « banda degli Scolopi » diretta dal Maestro Vittorio Di Marco, è senza dubbio il più singolare complesso del mondo formato interamente da musicisti in veste talare. Padre Tedeschi, uno Scolopio di grande statura che è il Superiore dell'Istituto, dice di aver concesso agli alunni del Seminario dove si fanno gli studi del liceo classico e si seguono i corsi di filosofia e di teologia, di dedicarsi alla musica nelle ore di ricreazione perchè è convinto che la musica, indipendentemente dallo strumento che si suona, giova all'affiatamento spirituale dei giovani. E non esclude che il complesso possa esibirsi anche fuori delle mura del massiccio edificio in ambienti autorizzati dall'autorità ecclesiastica.

Cominciò con un clarino. Un alunno, del quale non si ricorda ormai neppur più il nome, arrivò in Seminario con un clarino nella valigia e, appena libero dallo studio e dalla preghiera, si chiudeva nella sua stanza a suonarlo. Molti compagni di studio gli si stringevano attorno ed uno di essi, desiderando di imitarlo, scrisse alla sua famiglia perchè gli inviassero uno strumento.

E il dono arrivò. Ma non era un clarino, bensì un trombone. E un trombone, a suonarlo da solo, non si prova nessun gusto. Così nacque l'idea di formare, in Seminario, una banda musicale. Il complesso conta 32 elementi da concerto. Il Maestro Di Marco è l'unico laico in questa singolare banda musicale ».

Ecco, cari bandisti di Albese con Cassano, voi siete bravi suonatori, ma adesso vi ho portato anch'io un pizzico di istruzione sulla storia della banda per cui tra bravura, strumenti, berretto e buona volontà non vi manca più niente. Perciò abbiatevi un applauso dal vostro

BARBARICCI



Leggete - Diffondete *la fiamma*

